

NON CI SONO SEGNI DI VIOLENZA SUL CORPO, POSSIBILE L'IPOTESI DEL SUICIDIO

# Dal mare è affiorato il cadavere di un uomo

Mistero a Lavagna: nessun documento, età 60-65 anni

## IL CASO

MARCO FAGANDINI

**LAVAGNA.** Dal mare affiorano le gambe, con i pantaloni blu scuro infilati dentro ai calzoncini grigi. «Magari è uno che andava in bicicletta, con quelle braghe lì, si è sentito male ed è caduto in acqua», dice un uomo. Oppure, quel corpo senza vita è arrivato nel porto di Lavagna da un'altra città, da un altro golfo. Unico segno distintivo, una menomazione: l'assenza del pollice e di una falange dell'indice della mano sinistra.

Ed è su questa caratteristica fisica e sulle telecamere di sorveglianza del porto lavagnese che i carabinieri di Lavagna e i colleghi della compagnia di Sestri Levante puntano adesso, per svelare i mille dubbi che circondano il ritrovamento avvenuto ieri pomeriggio di un cadavere nelle acque davanti al molo F. La vittima è un uomo, sui 60 o 65 anni, bianco e alto non più di un metro e settanta. Ma non aveva documenti con sé. Identità e causa della morte restano ignote. Nella tarda serata di ieri però i carabinieri hanno trovato un pista apparentemente buona. E che condurrebbe a un uomo domiciliato nel Levante, che in passato avrebbe tentato di togliersi la vita. Le verifiche però, al momento in cui il giornale è andato in stampa, non erano state ancora ultimate e il riconoscimento non era stato ancora effettuato.

**Il ritrovamento.** Non sono ancora le tre del pomeriggio quando un operatore portuale vede un corpo in acqua. Viene chiamato il 118 e arrivano sul posto l'automedica di Rapallo e un'ambulanza della Croce Rossa di Lavagna, ma chiunque fosse, quell'uomo adesso è morto.

Con una barca il cadavere viene lentamente trascinato sino alla diga. Nel frattempo arrivano in porto anche i carabinieri. Chi passa dà un'occhiata e se ne va, sotto un sole che, dopo tanto freddo, comincia ad assomigliare davvero a quello estivo. In banchina ci sono anche gli uomini della capitaneria di porto. Il



I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno appena recuperato il corpo FLASH

corpo intanto è sempre lì. Vestito con un maglione a righe orizzontali rosse e nere. I pantaloni blu scuro e i mocassini neri. Ha i capelli bianchi, ma di più non si sa. Nessuno lo può toccare, senza l'autorizzazione dei carabinieri di Sestri Levante, il capitano Fabio Benincasa, e quello della stazione lavagnese, il maresciallo Tullio Del Giudice, parte la chiamata ai sommozzatori dei vigili del fuoco di Genova.

La squadra raggiunge il porto con rapidità e nel giro di pochi minuti il corpo viene sollevato sulla banchina della diga. Il medico del 118 si occupa dei primi accertamenti. Nelle

tasche degli abiti non ci sono documenti, né biglietti. Solo un mazzo di chiavi: i carabinieri controllano il portachiavi, quelle targhette di plastica con un cartoncino bianco su cui scrivere qualcosa, ma non c'è neppure un segno di penna. Il medico guarda la mano sinistra dell'uomo e vede che manca il pollice e una parte dell'indice. Sono stati amputati molto tempo fa: segno, secondo alcuni, del più classico degli infortuni dei falegnami. Alla fine il magistrato di turno, il sostituto procuratore Paola Crispo, autorizza la rimozione del cadavere, che viene trasferito all'istituto di medicina legale di Lavagna.

**L'indagine.** I carabinieri chiedono alla centrale di controllare le segnalazioni di persone scomparse. Ma non ce ne sono, almeno non di individui la cui descrizione potrebbe corrispondere a quella della vittima. Così partono richieste anche ai comandi delle città vicine, sino in Toscana. Perché la corrente potrebbe aver trascinato il corpo chissà da dove. La capitaneria infatti fornisce i bollettini del mare e viene evidenziato un cambio nelle direzioni delle correnti.

Contemporaneamente, il responso del primo sopralluogo medico parla di un decesso avvenuto tra le 12 e le 24 ore prima del ritrovamento. Quindi, al più tardi, all'alba. Assenti, su tutto il corpo, segni di violenza.

Vengono rilevate le impronte digitali. E i carabinieri, infine, chiedono alla Porto di Lavagna di conservare le immagini delle telecamere di sorveglianza disseminate lungo la diga. È possibile che dalle registrazioni possa uscire la soluzione del giallo.

**Le ipotesi.** Già, cosa è accaduto a quest'uomo? La prima ricostruzione possibile è che stesse camminando o andando in bicicletta in porto. Un malore, un incidente o chissà cos'altro ed è finito in acqua, perdendo la vita.

Un'altra possibilità è che il cadavere arrivi da più lontano, trascinato dalle correnti marine. Magari da La Spezia o da Massa Carrara. O da più vicino, considerata la prima stima dei tempi del decesso fatta dal medico. Perché no, addirittura, anche dalla parte opposta della diga. Per questo è stato esteso lo screening delle segnalazioni di persone scomparse anche ad altri comuni. Per comprendere se, tra ieri e il giorno precedente, sia stata denunciato l'allontanamento improvviso di un uomo.

Infine, l'ipotesi del gesto volontario. Ed è proprio su questa che, durante la notte appena trascorsa, si sono concentrate le attenzioni dei carabinieri. Un nome su cui lavorare alla fine è saltato fuori. Ma le verifiche sono lunghe e, di certo, non c'è ancora nulla.

fagandini@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SCOPERTA

**La salma è stata avvistata poco prima delle 15 da un operatore portuale**

### LA MENOMAZIONE

**Alla mano sinistra dell'uomo mancano il pollice e la falange dell'indice: più facile identificarlo**